

Spett.le  
Regione Emilia-Romagna  
Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale  
Viale della Fiera 8 – 40127 Bologna (BO)  
[vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it)

Arpae Parma  
[aopr@cert.arpa.emr.it](mailto:aopr@cert.arpa.emr.it)

Roma, 13 novembre 2021  
Prot: CP-068-2021

**Presentazione di osservazioni relative alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) denominata “Arpae – Impianto idroelettrico Santa Giustina comuni Bardi e Bedonia (PR) proposto da Idroelettrica Valle dei Mulini srl”**

Il Sottoscritto

• **GALLI DAVIDE** PRESIDENTE NAZIONALE AIGAE Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche,

riconosciuta dal Ministero dello Sviluppo Economico quale Associazione di categoria ai sensi della L.4/2013 con sede legale in Via Antonio Gallonio,18 - 00161 Roma - P.iva.01463770535 - c.f.92021440539;

• dichiara di essere consapevole che, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici, a esclusione dei documenti di identità personali, saranno pubblicati sul sito web delle valutazioni ambientali VIA-VAS della Regione Emilia-Romagna (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/>).

• **PRESENTA** ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni**.

A nome e per conto delle Guide Ambientali Escursionistiche, professionisti dell'accompagnamento e della divulgazione in natura operanti nell'area interessata dalla VIA, **sono a esprimere la ferma contrarietà** per gli innumerevoli motivi che vado a dettagliare.

Analizzando la documentazione **risulta evidente come l'impatto dell'impianto previsto potrebbe, se approvato, stravolgere completamente la vocazione di un territorio** che da anni ha visto modificare la modalità di fruizione da parte dei residenti con le relative attività economiche e dei numerosissimi turisti, attirati dai diversi progetti innescati sulle diverse modalità di tutela ambientale applicate a partire in

particolare dall'applicazione della **Rete Natura 2000** che in Regione Emilia-Romagna e del progetto di tutela e valorizzazione del patrimonio geologico denominato **“Progetto Geositi”**.

Un progetto che mette in rete tutti gli elementi del patrimonio geologico: oltre 100 sono stati selezionati come geositi di rilevanza regionale. Per essi la Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con parchi, riserve naturali, province e altre realtà territoriali, mette in atto specifiche iniziative di **valorizzazione e tutela**.



L'area interessata dal progetto infatti ricade anche nel Geosito di interesse regionale **“Monte Ragola, Monte Camulara e Monte Megna”** (evidenziato nell'immagine riguardante il progetto dall'area più chiara) così descritto nella relativa scheda di tutela e valorizzazione:

*“Geosito esteso a cavallo del crinale tra le valli del Lecca (Ceno) e Nure, molto rappresentativo delle ofioliti appenniniche a composizione serpentinitica, in affioramento tra unità caotiche (Complesso del Monte Ragola); interessanti le morfologie legate a movimenti franosi profondi (Deformazioni Gravitative Profonde di Versante).”*

Risulta dalla relativa scheda che la tutela sia già in atto e l'area è classificata come di grande importanza per:

- **Interessi geoscientifici:** Strutturale - Petrografico - Geomorfologico – **Idrogeologico (!)**;
- **Geotipi presenti:** Accavallamento - Circo glaciale - Deformazioni gravitative profonde di versante - Depositi morenici - Falda di detrito - Rupe - Sorgente - Serpentinite;
- **Interessi contestuali:** Paesaggistico - Botanico - Faunistico;
- **Valenze:** Scientifico - **Divulgativo - Escursionistico – Geoturistico (!)**.

**All'interno del Geosito si trova infatti l'Opera di presa del progetto.**

Ma **in nessun documento depositato dall'azienda proponente vi è alcun riferimento al geosito** e sono mancanti tutte le considerazioni occorrenti in relazione alla Legge Regione 9/2006 “*Norme per la conservazione e valorizzazione della geo- diversità dell’Emilia-Romagna e delle attività ad essa collegate*”. La legge riconosce il pubblico interesse alla **tutela**, gestione e valorizzazione del patrimonio geologico, e sostiene i soggetti che concorrono assieme al pubblico a realizzare questi obiettivi.

**Una grossa carenza progettuale e documentale** nonostante la Giunta regionale abbia approvato, con propria delibera n. 1302/2016, il “Catasto dei geositi di importante rilevanza scientifica, paesaggistica e culturale”, che era ed è a disposizione dell'azienda proponente.

**La relazione urbanistica (SGI-E.04-URB\_210213-00) non si relaziona con l'area vasta di riferimento**, che implicherebbe la produzione di tutta la documentazione relativa alla **Valutazione di Incidenza** considerando la vicinanza di ben 2 SIC (siti di importaza comunitaria) e cioè **“IT4010003 - ZSC- Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia”** da cui nasce il Torrente Lecca oggetto del progetto e **“IT4020008 - ZSC - Monte Ragola, Lago Moò, Lago Bino”** a cui è collegato il geosito in cui si colloca l'opera di presa. Posizione che impone di conseguenza l'analisi di impatti molto più approfonditi di quelli indicati nella documentazione, tra cui appunto la valutazione d'impatto.

Gli accenni nel documento SGI-SIA\_210213-00 sono totalmente insufficienti e completamente sconnessi da una visione di quadro d'insieme di valori paesaggisti, geologici, naturalistici dell'area.

L'area di contesto che non è stata presa in considerazione comprende infatti anche altri 4 geositi di interesse locale:

- 1) **Rapide del Lecca** (codice 806);
- 2) **Frana di Acquanera – Tiglio** (codice 2188);
- 3) **Frana di Faggio** (codice 2189);
- 4) **Flysch di Monte Caio di Faggio** (codice 805);

In particolare va evidenziato che proprio le “Rapide del Lecca” siano catalogate come **Geosito di rilevanza locale** nel Comune Bardi e Bedonia per una superficie totale di ben 9.15 ettari.

Nella descrizione la Regione Emilia-Romagna riporta: “*Tratto del torrente Lecca segnato da una*

*successione di rapide che incidono gli strati del Flysch di Monte Caio, con giaciture diverse a polarità rovesciata, verticalizzati o con forti inclinazioni.”*

**Indica la tutela per questo geosito come “necessaria” e classifica l’area in questo modo:**

- **Interessi geoscientifici:** Geomorfologico;
- **Geotipi presenti:** **Rapide (!);**
- **Interessi contestuali:** Architetonico [*In località Molino Lecca antico ponte in pietra*];
- **Valenze:** Scientifico – **Divulgativo (!).**

La relazione sugli impatti paesaggistici SGI-E.05-RP\_210206-00 svislisce e non evidenzia in alcun modo l’area di grande pregio naturalistico, che non a caso vede l’area ampia di riferimento caratterizzata da un elevato numero di SIC, ZPS e Geositi.

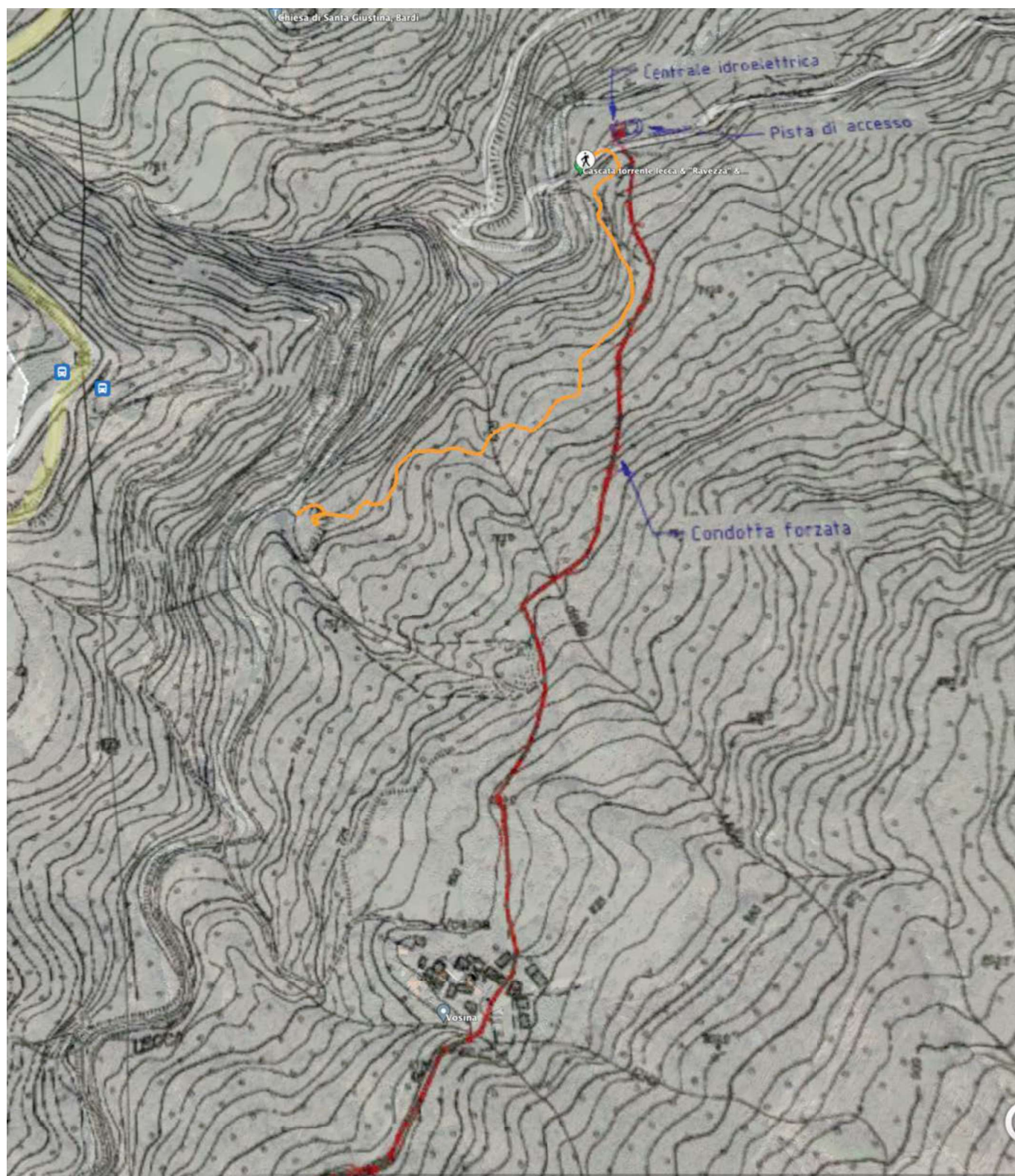
Nel capitolo “3. INQUADRAMENTO PAESISTICO AMBIENTALE” nessun riferimento viene approfondito e nemmeno riportato ai Geositi e nemmeno al SIC IT4010003, da cui lo stesso torrente nasce a poca distanza dall’opera di presa prevista.

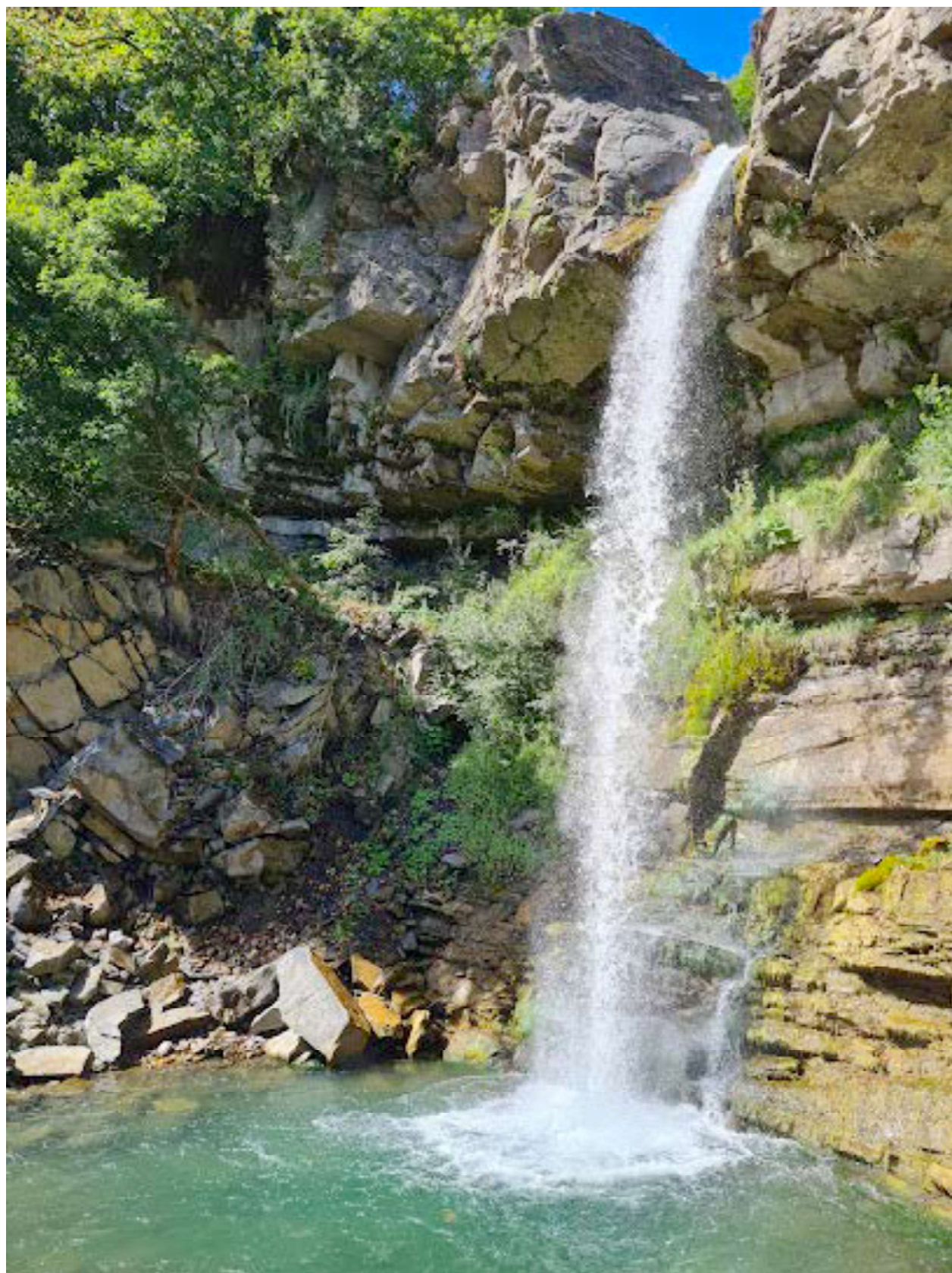
Le nostre Guide operative sul territorio sono rimaste colpite in particolare dal passaggio in quel capitolo e che riporto: *“Ad esempio, il sito di realizzazione dell’opera di presa si caratterizza per la presenza di una briglia in disuso e di una pista forestale”*. **Non solo l’opera briglia non è esistente** ma le Guide mi riportano che un’arraffazzonata **opera di briglia è apparsa dal nulla nei mesi scorsi**.

La prova che da parte dell’azienda proponente sia stata compiuta una forzatura, con un vero e proprio “blitz” allo scopo di dichiarare la briglia come pre-esistente non c’è, ma certamente **è forte la preoccupazione rispetto alla strana coincidenza**. Preoccupazione per le possibili premesse di un **quadro di aggiramento della legalità** che purtroppo nelle aree più isolate dell’Appennino è stato rilevato in concomitanza di cantieri in luoghi quasi irraggiungibili da verifiche e controllo durante l’esecuzione dei lavori.

Nessun approfondimento viene fatto sulle **modificazioni morfologiche conseguenti alla scomparsa di fatto del torrente per un tratto abnorme**, in un’area che vede già la presenza di diversi impianti idroelettrici.

Così come **non viene in nessun modo citata la “Cascata delle Aquile”** che subirebbe una tale riduzione di portata da perdere la sua “spettacolarità” e con essa l’indotto del turismo escursionistico e naturalistico, che invece attualmente vede le nostre Guide fare da volano nella valorizzazione dell’attrattiva più significativa dell’intero territorio (utilizzando sentiero indicato in arancione nella mappa seguente). Le guide non metterebbero certamente negli itinerari un rigagnolo con un effetto “sgocciolamento dall’alto”, con il rischio di convincere il pubblico a spostarsi dalle pianure e venire in montagna per luoghi con nessuna capacità attrattiva.





Per una ricchezza, unicità e delicatezza delle numerose evidenze ambientali che vede le guide nostre associate accompagnare frequentemente a piedi e in bicicletta per la valorizzazione con la sola fruizione a piedi, con piccoli gruppi e particolare attenzione all'impatto degli stessi. Rigorosamente con “mezzi non a motore” come recita anche il nostro profilo professionale depositato presso il Mi.S.E.

L'escursionismo ambientale è da tempo il volano di un'economia delle aree oggetto delle presenti osservazioni. In un territorio ricchissimo di storia, cultura e natura su cui i nostri associati hanno da tempo costruito diversi progetti di educazione ambientale con le scuole e con gli adulti.

Ricchissima è infatti la rete di sentieri, presenti da secoli in un'area crocevia di percorsi, cammini, antiche vie di collegamento tra la pianura Padana e l'area tirrenica verso Roma. Area vocata a numerosi progetti di riqualificazione turistica, che trova nella valorizzazione delle preziose peculiarità ambientali il cuore della rete di sinergie tra professionisti e associazioni di volontariato tra cui spicca certamente il Club Alpino Italiano.

Siamo rimasti particolarmente colpiti dalle **evidenti incoerenze della documentazione, oltre che dalla lacunosità di diversi punti**. Le Guide operanti e residenti in zona hanno infatti presupposto, come parziale giustificazione alla evidente superficialità della documentazione, una mancata conoscenza diretta del territorio oggetto della richiesta.

Va infatti considerato che il Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i., parte seconda, nell'ALLEGATO VI indica relativamente ai “Contenuti del rapporto ambientale di cui all'art. 13” che “Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

(...)

*f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. **Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici**, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.*

È totalmente mancante una valutazione in relazione alla presenza del “canis lupus”, che ricordo come sia tuttora classificato nelle liste rosse IUCN come **Vulnerabile (VU) D1**.

**Presenza che nell'area è ampiamente documentata** come in forte crescita e stabile.

A tale proposito vorremmo ricordare come doveroso riferirsi all'ampia documentazione prodotta da “ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale” che nel corso del 2020 e 2021 ha concluso il “primo monitoraggio del lupo coordinato a livello nazionale”. Operazione che ci ha visti coinvolti come Guide per la raccolta di dati simultaneamente su tutto il territorio nazionale.

Attività che si è svolta anche nei territori oggetto del procedimento in cui **tutta l'area in oggetto è indicata da ISPRA come “cella intensiva”**.

In questo senso evidenziamo che le misure di conservazione generali nelle aree protette approvate con DGR 1419/2013 dalla Regione Emilia-Romagna prevedono anche “azioni da promuovere e/o incentivare tra cui:

- mantenere una comunità diversificata di ungulati in grado di assicurare un'adeguata disponibilità di prede per la specie lupo;
- attuare azioni di prevenzione per la tutela del bestiame al pascolo, in particolare nelle aree prioritarie per il lupo e nelle aree critiche di connessione.

In questo senso nulla è riportato nella documentazione al proposito, nell'eventuale impatto sulla comunità degli ungulati.

**Risibile il modo in cui vengono liquidati gli impatti sulla fauna terrestre**, non correlando la drastica riduzione della risorsa acqua nel torrente per un tratto di chilometri. Acqua che è elemento fondamentale per il mantenimento della presenza della fauna non solo terrestre, risorsa primaria per l'intero ecosistema.

Totalmente assente la valutazione sull'accertata rara e delicata presenza, strettamente correlata agli equilibri della rete idrografica esistente, del **Gambero di fiume peraltro autoctono**.

Nella relativa scheda della direttiva Habitat viene indicato: "*Abitatore tipico di ambienti con acqua corrente e limpida e con fondali coperti da ciottoli o limo come torrenti e ruscelli montani e collinari, sorgenti dei fiumi.*"

Come misure di conservazione **si indica esplicitamente il mantenimento del buono stato dei corsi d'acqua**.

Nella convenzione di Berna, IUCN rileva tra gli altri come sia come **elementi di "Pressione" che come "Minacce"**:

- J02.03- *Canalizzazioni e deviazioni delle acque*;
- J02.05.02- *modifica della struttura dei corsi d'acqua interni*;
- J02.05.05- *piccoli progetti idroelettrici, chiuse* (ndr. figuriamoci i "grossi progetti"...).

Parimenti nessun approfondimento significativo sugli impatti è sviluppato su diverse specie protette, liquidate con una lunga tabella che rischia di far perdere il focus sulla stretta correlazione che molte di loro hanno con il mantenimento di corsi d'acqua intatti, come ad esempio:

- Tritus Alpestris;
- Sympetrum flaveolum;
- Rana appenninica;
- Salamandra Pezzata;
- Rosalia Alpina;
- Euplagia;
- Odonato.

Colpisce anche la carenza nella relazione a supporto del progetto, la **totale assenza di dati relativi all'importanza micologica del territorio**.

Argomento che non viene considerato, ma riteniamo di **grande importanza per il comprensorio che fa del Fungo porcino IGP il suo principale marchio di riconoscimento a livello internazionale**. Tutta l'area oggetto di intervento è per la ricchezza di flora micologica pregiata, importantissima risorsa economica per la popolazione.

**Innumerevoli studi e pubblicazioni** (Centro Studi per la Flora Mediterranea) attestano la presenza di **specie rarissime**: una di queste è una nuova specie di "**Cortinarius**", in corso di studio a Oslo, per la mappatura del DNA e la pubblicazione ufficiale.

Nulla si dice della presenza del “*Clitocybe josserandii*”, trovata nel 1981, del *B. edulis* e *B. pinophilus*, del *B. aereus* e *B. aestivalis* presenti in quantità.

Un aspetto molto importante da sottolineare è che la VIA non si adegua in nessun modo alle “Linee Guida per l'Integrazione dei Cambiamenti Climatici e della Biodiversità nella VIA – UE 2013”.

Nessun riferimento infatti è presente alla “Strategia Nazionale sull'Adattamento ai CC - SNAC -2015” e “Piano Nazionale sull'Adattamento ai CC –PNACC- 2018”, in linea con “The new EU Strategy on Adaptation to Climate Change 2021”.

Risultando evidente il cambiamento in atto, con forte accelerazione negli ultimi anni, sulle reti idrografiche che stanno andando incontro a una crescente riduzione della portata e anche a lunghi periodi di siccità con interi tratti interamente prosciugati per diversi mesi durante l'anno, risulta mancante in tutta la documentazione progettuale la parte indicata da IUCN in relazione alle integrazioni necessarie che portino a:

- considerare i cambiamenti in relazione all'opera ed al territorio in cui viene realizzata;
- ipotizzare come la trasformazione del territorio possa influenzare un progetto e come quest'ultimo possa rispondere nel tempo.

Lo schema di analisi proposto dalle linee guida prevede infatti che venga approfondito:

- A. caratterizzazione della vulnerabilità ai cambiamenti climatici dell'area di studio;
- B. identificazione delle interazioni tra l'opera e i cambiamenti climatici;
- C. definizione delle misure di adattamento;
- D. monitoraggio.

Ampia documentazione al proposito, specifica per il settore idrico, è disponibile al proposito nella Piattaforma Europea “NWRM-Natural Water Retention Measures” ([www.nwrn.eu](http://www.nwrn.eu)).

Nessun approfondimento è stato portato nemmeno sulla diffusa presenza di rocce di tipo ofiolitico, per le quali è già stata evidenziata la presenza di amianto crisotilo, con il relativo impatto in particolare nella fase di cantiere, negli scavi e posa delle imponenti tubature.

Si veda al proposito la pubblicazione “IL PROGETTO REGIONALE PIETRE VERDI – Le ofioliti, la loro estrazione e il problema amianto” edita dalla Regione Emilia-Romagna:

<https://www.arpae.it/it/temi-ambientali/amianto-polveri-e-fibre/scopri-di-piu/progetto-regionale-pietre-verdi.pdf>

Altre osservazioni che verranno inviate siamo sicuri che approfondiranno aspetti rilevanti non strettamente inerenti all'impatto sulle attività delle Guide Ambientali Escursionistiche, ma che non possiamo non accennare per la rilevanza che assumono nella scelta di autorizzare o meno il progetto.

Risulta però evidente come tutta la relazione geologica compia **vistose omissioni sull'alta franosità** della zona, laddove le tubature verrebbero posate in zone rosse e arancioni che non vedrebbero autorizzare nemmeno la costruzione di un pollaio in legno.

Per esperienza della Guide le frane nel tratto indicato sono frequenti e imponenti.

Altro aspetto che siamo sicuri verrà riportato da altre osservazioni è la **fittissima presenza di diversi impianti idroelettrici** nell'area che vedono il Torrente Lecca già eccessivamente sfruttato, così come diversi altri tratti della rete idrografica a cui appartiene.

Nel progetto non sono indicate, con una carenza quindi vistosa e determinante, le **distanze minime che vanno rispettate rispetto agli altri impianti**.

**Concludendo: per tutti i motivi esposti chiedo quindi a nome e per conte delle Guide Ambientali Escursionistiche italiane associate in AIGAE che**

**NON** siano concessi permessi alla società **Idroelettrica Valle dei Mulini srl** per la realizzazione del progetto in oggetto.

Il Presidente nazionale  
**Davide Galli**



Il sottoscritto DAVIDE GALLI dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)).

#### ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 – Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso